

76
M A T T I A
R I C A S O L I
DECIMOSETTIMO AMMIRAGLIO.

IN questo tempo medesimo l'anno mille secento settantuno, vacando il comando del Mare per la morte del Sergardi, fu conferito al Cav. Mattia Ricasoli Fiorentino, che con la lunga esperienza del navigare, e col suo proprio valore se ne era reso meritevole sopra ogn'altro.

Uscito in corso hebbe presto l'opportunità di mostrare l'uno; e l'altra nel combattimento, e nella presa d'un gran Vascello. Un Chiaus Turco, spedito da Costantinopoli in Barbaria per affari di gran rilievo, navigava a quella volta sopra un Legno ben fornito, e che di vantaggio era accompagnato da altri Legni minori. Il Ricasoli n'ebbe l'avviso, e lo raggiunse il dì venticinque di Giugno sopra lo Sfaz, Fortezza nella stessa Costa di Barbaria. S'attacò, come si suole, la mischia col Cannone; ed il Vascello si difese lungamente senza dar campo alle Galee d'accostarveli. Alla fine apertolo da più bande con tiri replicati, vennero i Nostri a combatterlo più da vicino; e benchè i Turchi si tenessero fino all'ultimo, furono costretti in fine a rendersi quei, che non rimasero morti nel conflitto. Gli altri Legni di conserva diedero a terra, e si ruppero, mentre intanto le Persone, che vi erano sopra, si posero in salvo; onde l'acquisto de' Schiavi fu solamente di settanta.

Quest'impresa si fece col valore dell' Ammiraglio, e de' Cavalieri; le altre due, che seguono, si fecero con la presenza.

Due Vascelli di Tripoli s'erano messi in vista di Messina; e predavano quante Barche concorrevano a quel Porto per recar grano. E già la Città cominciava a trovarsi in angustie di presente, e si temeva di maggior fame nell'avvenire; quando giunse opportunamente l'Ammiraglio con la sua Squadra: e la nuova sola del suo arrivo in quei Mari, bastò perchè i Corsari si dilungassero tosto con prender fuga; onde restò libero a Messina il commercio; e se ne passarono onorevoli ringraziamenti
al Ri-

al Ricasoli dal Supremo Magistrato de' Giurati.

Una medesima fuga presero le Galee di Biserta, ed anche con più vergogna, mentre erano di numero pari alle Nostre. Veleggiava l'Ammiraglio con la sua Squadra verso l'Isola di Giannuti: quando scoperse un Brigantino Turchesco ben fornito quanto ogn'altro di remi per correre: tuttavia la velocità non gli bastò a sottrarlo, mentre seguito, e raggiunto dalla nostra Capitana fu di leggieri rimesso, e vi si trovarono sopra venticinque Turchi con un tal Maumetto Bafsà di Costantinopoli. Questo però non fu l'acquisto maggiore; quel che più piacque al Ricasoli fu l'intendere, che il Brigantino era una Spia delle Galee di Biserta, le quali però non potevano essere molto lontane. Dunque si stava sempre alla guardia su l'albero della maestra, affm di poterle scoprire, come riuscì tra non molto; e l'Ammiraglio indirizzate a quella volta le Prue, in breve venne con esse quasi a tiro. La Squadra di Biserta fece mostra di voler combattere, e spiegò la Bandiera di guerra; ma in quel mentre che i Nostri si disponevano a riceverla, e ad investirla, presa l'opportunità, ed il vantaggio del vento, mise vela, e si dilungò sollecitamente, per tal maniera, che non fu possibile di raggiungerla. Qui la morte troncò il corso ad altre somiglianti imprese, troncando la vita al Ricasoli, a cui succedette nel Carico il Cavalier Camillo Guidi Volterrano.



CAM-